

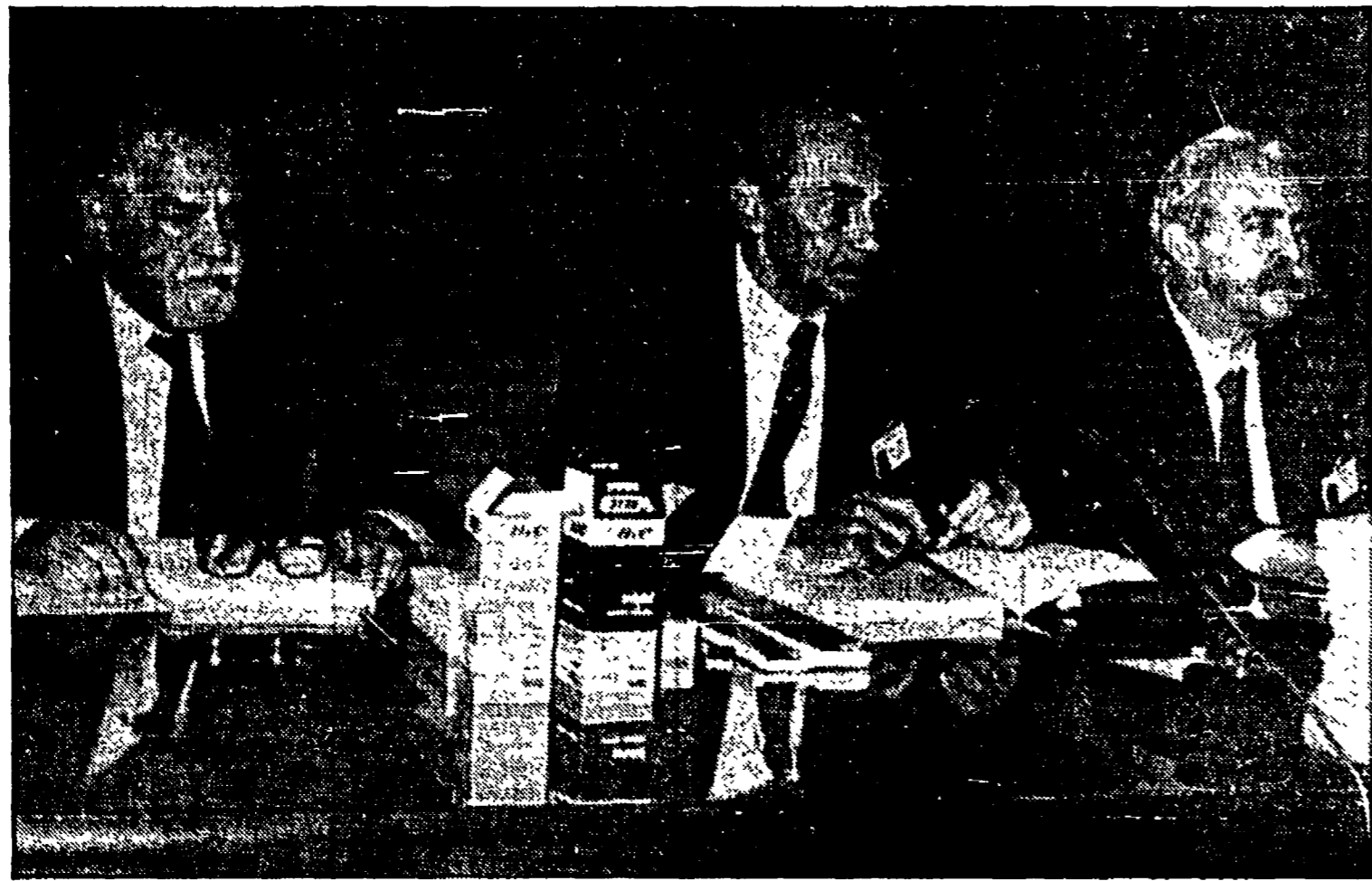
Ieri a Milano seduta-fiume tra battaglie procedurali e interrogatori dei più noti imputati

E, alla sbarra, Allodi s'infuriò...

Processo al calcio, atto primo Colpi di scena e tensione

L'udienza iniziata alle 9,15 si è conclusa dopo le 22 - Intransigente la Corte di fronte alle richieste della difesa - Presenti tutti gli imputati «eccellenti» che hanno strenuamente negato qualsiasi responsabilità

MILANO — Il maxi processo sportivo al calcio scommesse bis si è aperto all'insegna di una ombra sinistra: quella di Armando Carbone, il grande o piccolo, a seconda dei gusti, faccendiere napoletano, l'uomo insomma che grazie alle numerose amicizie anche a livello federale, sarebbe stato il regista del «totone». Il nome di Carbone è risuonato per tutta la prima giornata: sin nella mattina, quando le difese hanno presentato una valanga di eccezioni volte a bloccare la partenza del processo, sia nel pomeriggio e nella tarda sera quando i primi accusati hanno iniziato a rispondere alle domande dei giudici. Sintetizzando, ieri all'hotel Quark, sede del processo, sono successe queste cose: la Commissione disciplinare, presieduta dall'avvocato D'Alessio, respingendo tutte le eccezioni, ha fatto chiaramente intendere che, questa volta, vuole dare un taglio netto a tutto l'ambiguo sottobosco che prolifera intorno al calcio. Qualche sua decisione potrà anche essere ritenuta poco «ortodossa», di sicuro va però nella direzione di procedere il più velocemente possibile a una chiara individuazione dei responsabili.



Riguardo agli interrogati, dopo una lunga pausa pomeridiana, sono stati chiamati l'ex presidente e il direttore sportivo dell'Udinese, Lamberto Mazza e Tito Corsi; Gianfilippo Reali, ex giocatore dell'Atalanta, dell'Avellino e della Fiorentina e infine, in tarda serata, il consigliere del presidente del Napoli, Italo Allodi.

Lamberto Mazza ha risposto con serenità senza cadere in contraddizioni. Tito Corsi, invece, ha subito dimostrato la fragilità della sua difesa (è uno dei più compromessi) e per di più è stato clamorosamente contraddetto da Reali. Allodi, molto nervoso e polemico, ha inutilmente irritato il presidente D'Alessio, sbandando ad ogni domanda sul tavolo. Una deposizione insomma, almeno dal punto di vista emotivo, che non depone certo a suo favore. Allodi ha negato ogni debito, gesti teatrali e frasi ad effetto. «Mi dica presidente perché sono qui? Dopo trent'anni che faccio questo mestiere, posso passare per delinquente, ma cretino proprio noi Salsiccia? L'avro visto tre volte in tre anni: gli ho chiesto solo di prendere un primo contatto con Allodi. E ancora su Napoli-Udinese: «Non avevo bisogno di contattare Salsiccia per sentire Corsi». Infine la dicitura conclusiva: «Basta,

non vivo più da tre mesi e questo dopo trent'anni di lavoro». Ecco la cronaca della giornata. Il gran processo, stranamente, inizia con solo un quarto d'ora di ritardo. Alle 9,15, infatti, il presidente della Commissione disciplinare, avvocato Francesco D'Alessio, esordisce con l'appello degli accusati. D'Alessio è affiancato dai giudici Rodolfo Lena e Livio Brignato. Poi gli altri componenti della Commissione disciplinare, segretario, Alfredo Menzietti e Armando Ferrari che possono sostituire, in caso di impedimento, i due giudici designati. Per l'accusa, il capo Ufficio-inchieste, Corrado De Biase, appoggiato dai suoi collaboratori Laudi, Porceddu, Manin, Carabba, e Labate, in pratica il gotha degli 007 che per due mesi hanno indagato sullo scandalo. Tra gli imputati «eccellenti» c'è solo una derisione: il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, imputato però «solo» di omessa denuncia. Facila scura quella del presidente dell'Udinese Mazza e dell'allenatore della Fiorentina, Aldo Agropoli. Sta nascosto, e sgattaiola velocissimo, il ds dell'Udinese, Tito Corsi. Apparentemente sorridente, invece, Italo Al-

lodi. Elegante e affabile s'affrettava a precisare che non può intrattenersi con la stampa (Lo farà solo dopo il processo). Legittimo. Peccato che poi s'apparti con un collega, naturalmente partecorpo, di un giornale sportivo. Dopo l'appello, si parte con lo schernimento degli avvocati. Riassumendo, quasi tutte le eccezioni (esclusa quella di Coppi difensore dell'Udinese) contestano il procedimento sportivo ritenendo nulla sia l'istruttoria che la citazione a giudizio. L'accusa è quella di aver «usato» gli atti (interrogatori, intercettazioni telefoniche) dell'inchiesta penale, dopo averli acquisiti in modo irregolare. In particolare gli interrogatori di Armando Carbone, che oltretutto costituiscono un fascicolo a parte dell'inchiesta, se fossero pubblicamente dibattuti in aula, dicono gli avvocati, comprometterebbero il segreto istruttorio. Comunque, i silenzi dei difensori, per mandare a monte il processo, saltano subito perché De Biase, dopo aver sottolineato che gli interrogatori li ha consegnati all'Ufficio inchieste lo stesso Carbone, si dichiara disposto a rinunciare, durante il di-



E nell'aula il fantasma del «Gran Corruptore»

MILANO — O Armando Carbone è un uomo dotato di grande fantasia, oppure i «grandi» accusati del calcio italiano in questo secondo maxi-processo del calcio, firmato «Totone», sono degli inguaribili bugiardi. Ieri, nella hall soffice e fresca dell'albergo prescelto per il

dibattimento, i «grandi» accusati hanno fatto a gara nel fare professione d'innocenza. Anzi per alcuni il «totone» e le combine erano un qualcosa molto vicino a un racconto di fantascienza. L'accusatore Carbone, le registrazioni telefoniche, le partite truccate: tutta roba

che non li riguardava affatto. Eppure «stranamente» in questo nuovo processo al calcio ci sono dentro con tutti le scarpe. Fra i più sorprendenti della convocazione del tribunale sportivo, Lamberto Mazza, presidente ancora per poco dell'Udinese, s'aggiava nei saloni cercando di attirare l'attenzione dei presenti con la sue dichiarazioni piene di meraviglia: «Perché mi hanno deferito per illecito, quando il mio nome non appare mai negli atti istruttori? E se hanno rinviato a giudizio me, perché non hanno fatto altrettanto con Ferlaino? Lui ha addirittura stanziato un miliardo di lire per una campagna a favore del suo Napoli. Probabilmente hanno deciso così perché in mezzo ci sta Corsi, general manager dell'Udinese fino a qualche mese fa. Per evitare altri guai mi toccherà non salutare più nessuno. Chissà, non si sa mai. Allodi, il «santone» del calcio italiano, è accusato di aver alterato la partita Napoli-Udinese insieme a Tito Corsi, il general manager più imbiticcato, vivendo in un momento difficilissimo — ha detto il consigliere speciale del presidente Ferlaino — e speriamo che adesso sia arrivata la volta buona per chiarire per sempre la mia estraneità ad ogni illecito. Dico che avrei incontrato Corsi nella hall di un albergo e lì saremmo messi d'accordo. È un insulto alla mia intelligenza. Se avessi voluto fare qualcosa di sporco, lo avrei visto lontano da occhi indiscreti». Tranquillo invece l'ex presidente del Perugia, Spartaco Ghini. Lui ha confessato tutto, cioè di aver dato i soldi a Carbone per far vincere e riportare in alto il Perugia. Non gli è andata bene. Non è più presidente della squadra umbra, che quasi sicuramente finirà in C2.



Dario Ceccarelli

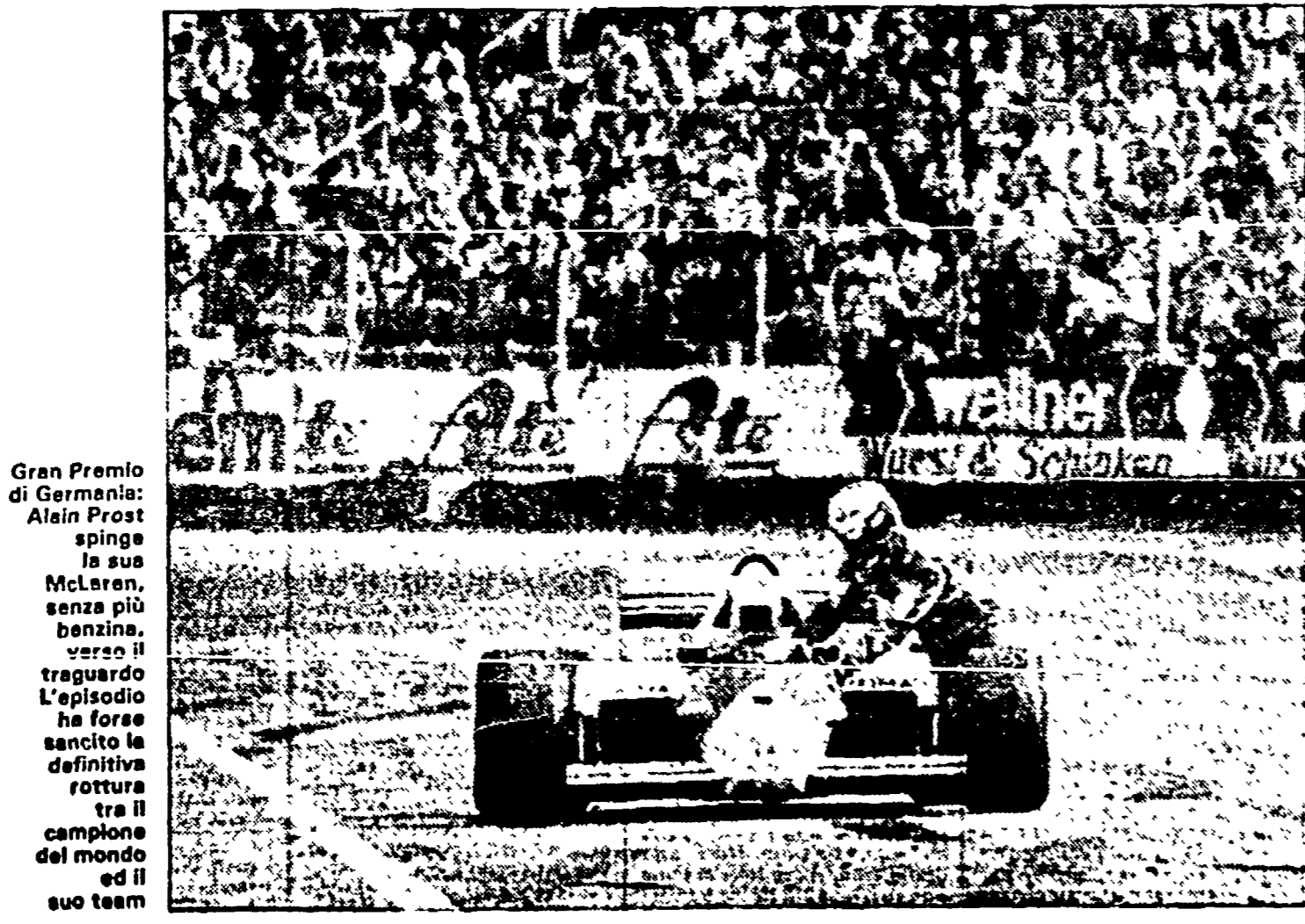
Clamorosa voce in F1: al campione del mondo offerti 6 miliardi per 2 anni

Auto

Alain Prost alla Ferrari? Maranello ci sta provando...

Dopo l'aperta polemica di domenica con il suo team, il francese è diventato il pilota più conteso della Formula Uno - I progetti ed i programmi delle altre squadre

Archiviato il decimo appuntamento del mondiale di F1, l'attenzione del grande «circo» è ora concentrata sul «mercato» dei piloti, dei tecnici e anche dei motori che coinvolgono gran parte delle scuderie. Vediamo qual è al momento la situazione. FERRARI — Il team di Maranello è quello che al momento ha maggior urgenza di rinnovarsi. Sul fronte dei tecnici, il direttore sportivo Marco Piccinini non ha ancora perso tutte le speranze di far arrivare a Modena il progettista John Barnard. Domenica mattina a Hockenheim l'ingegnere tedesco ha parlato fitto fitto con Piccinini per una buona mezz'ora. In alternativa a Barnard ci sarebbero Rory Byrne, della Benetton, il francese, Michel Tatu, della Ligier, e lo statunitense Alan Jenkins che ha progettato vetture per Indianapolis. Per quel che concerne i piloti, confermato Alboreto e partente Johansson, il candidato numero uno resta sempre Nigel Mansell anche se ieri «radio F1» ha comunicato che i responsabili di Maranello hanno avuto un primo contatto con Alain Prost. Al campione del mondo in carica sarebbero stati offerti 6 miliardi per due anni. Le probabilità di una conclusione positiva della trattativa sembrano buone. McLAREN — La scuderia inglese è uscita da Hockenheim con le ossa rotte. Rosberg ha annunciato il ritiro,



Gran Premio di Germania: Alain Prost spinge la sua McLaren, senza più benzina, verso il traguardo. L'episodio ha forse sancito la definitiva rottura tra il campione del mondo ed il suo team

Prost il divorzio. Se anche Barnard se ne andasse sarebbe una vera Caporetto per il direttore generale Ron Dennis. Johansson e Berger diverrebbero i logici favoriti per la guida delle monoposto biancorosse nella prossima stagione, anche se pare piuttosto improbabile che l'ambizioso team britannico si presenti ai nastri di partenza del 1987 senza un top driver. E' ovvio che si tenta di far recedere dai propositi di divorzio Prost. Comunque la McLaren ha offerto 4,5 miliardi a Mansell. WILLIAMS — Piquet è confermato. Mansell ha «sparato» sui motori Honda e i giapponesi si legano al dito queste cose. Patrick Head punta molto su Prost. LOTUS — E a posto. Col nuovi motori Honda, le conferme di Senna e del tecnico Diearrauge diviene la favorita d'obbligo per la vittoria del mondiale 1987. Secondo pilota sarà il giapponese ventottenne Satoru Nakajima. BRABHAM — La Bmw ha annunciato il ritiro, ma Bernie Ecclestone ha in mano un contratto per la fornitura dei motori che scade alla fine dell'87. Alla casa tedesca non converrà pagare una forte penale, ma rimanere in F1, solo con la Brabham, per un'altra stagione. Piloti: confermato Patrese, non Warwick. BENETTON — Senza motori Bmw, ha chiesto aiuto alla Renault e in sottordine alla Ford. Operazioni tutte da verificare anche perché la casa francese medita il ritiro. Piloti: Berger ha mire più ambiziose, Fabi non verrà

confermato. Candidati alla successione: Johansson, Nannini, Cheever. TYRRELL — Non avrà più i motori Renault. S'è rivolta alla Ford e a Brian Hart. Dei piloti è stato confermato solo Brundle. ARROWS — Orfana del 4 cilindri Bmw è anch'essa in lizza per un propulsore Hart. I due piloti Boutsen e Danner dovrebbero rimanere. LIGIER — A posto coi motori, per via dell'accordo con l'Alfa, punterà, per quel che concerne le guide, ancora su René Arnoux. Per la seconda vettura (Laffite abbandonata dopo il grave incidente), sono in lizza due italiani: Capelli e ancora Nannini. MINARDI — La mancanza di denaro taglia le gambe al piccolo ma tecnicamente valido team faentino. La Cmc, una importante cooperativa edile di Ravenna, comparirà sull'altalena della monoposto romagnola negli ultimi due gran premi di questa stagione. Verrà dalla cooperazione la ciambella di salvataggio per Giancarlo Minardi? OSELLA — La casa torinese abbandonerà la F1. Sarà un bene per tutti, vista la pochezza tecnica che ha dimostrato in questi anni. ZAKSPED — La multinazionale del tabacco West garantisce la sopravvivenza di questo piccolo team. Piloti: Palmer se ne andrà, Rothengatter verrà licenziato. IOLA FORCE — Aria di crisi in questa scuderia. Viene messa in discussione anche la presenza nella prossima stagione di F1. Walter Guagnelli

'Caso' Italia-Camerun: il 15 novembre il processo

Calcio

ROMA — Calcio sempre più sotto processo. A Milano è in corso il processo al secondo scandalo del «totone»: il 15 dicembre sarà la volta degli azzurri campioni del mondo in Spagna, accusati di mancata cessione di valuta estera e il 15 novembre toccherà a nove azzurri, sempre di quel mondiale. Causio, Marini, Gentile, Graziani, Cabrini, Rossi, Giordano, Collovati e Altobelli, il consigliere federale, nonché accompagnatore della squadra nazionale De Gaudio, saranno giudicati per diffamazione a mezzo stampa, per le dichiarazioni rilasciate ad alcuni giornalisti a proposito delle notizie pubblicate da un settimanale su una presunta combine in occasione della partita Italia-Camerun, dal tribunale di Roma. Sul banco degli imputati anche i giornalisti Armando Sabene, Alberto Polverosi, Giorgio Tosati, Idro Montanelli, Gianni Bezzi, Gianni De Felice, Fabio Monti e Sandro Mazzola, nella veste di autore di un articolo apparso sul «Corriere dello sport». Parti crisi in questa scuderia. Viene messa in discussione anche la presenza nella prossima stagione di F1.

Mondiali scherma: fuori gli azzurri di sciabola

SOFIA — Nella quarta giornata del campionato del mondo è venuta per l'Italia la delusione più grossa. Nessun italiano è riuscito ad entrare in finale. Sfumano così le speranze di una medaglia, non solo, ma anche di un piazzamento tra i primi otto del mondo. Un risultato, quest'ultimo, che negli ultimi anni non aveva invece mai fatto difetto agli azzurri (l'anno scorso Dalla Barba fu settimo e l'anno prima, sempre Dalla Barba, ottenne la medaglia d'argento) eppure i azzurri hanno fatto tutti «cilecca». Il solo a salvarsi dalla generale mediocrità è stato il napoletano Ferdinando Meglio, il quale si è però dovuto inchinare davanti al tedesco occidentale Nolte. L'ultimo scacco tra lui e la finale: un incontro molto acceso, il loro, ricco di colpi di scena. A un certo punto l'azzurro è riuscito a portarsi sull'otto pari, ma il giudice annullava l'ultima stoccata perché Meglio si era tolto la maschera. Ciò lo faceva ancor più innervosire, perdeva la lucidità ed anche il match per 10-8.

Totip: i dodici vincono oltre sedici milioni

ROMA — Queste le quote del Totip relative al concorso n. 30 di domenica scorsa: 30 vincitori con punti 12 L. 16.067.000; ai 663 vincitori con punti 11 L. 705.000; ai 6.301 vincitori con punti 10 L. 73.000.

In parità prima partita Kasparov-Karpov

LONDRA — È finita in parità la prima partita della rivincita per il campionato mondiale di scacchi tra Garry Kasparov e Anatoli Karpov. Dopo circa tre ore e mezzo di gioco, alla 21ª mossa, lo sfidante Karpov — che giocava con il bianco — ha proposto la parità e Kasparov ha accettato. Era stato Karpov a fare la prima mossa.

Handicappati: bene gli azzurri ai mondiali

LONDRA — L'Italia ha conquistato le prime medaglie del 35° edizione dei campionati mondiali per paraplegici, che si stanno svolgendo a Stoke Mandeville. I nostri azzurri hanno conquistato due medaglie d'oro ed una d'argento. Nel tiro a segno Gabriele Celegato, 28 anni, friulano, ha vinto la medaglia d'oro nella pistola. Giovanni Ciuffreda, 26 anni, di Foggia, ha conquistato la medaglia d'oro nello Slalom, categoria IB. Nelle competizioni gli atleti sono divisi in categorie o classi secondo il tipo e la gravità dell'handicap. Ciuffreda ha ottenuto anche il record mondiale di questa specialità (1.08,5) che richiede destrezza e abilità nel percorrere con la carrozzina 110 metri, evitando numerosi ostacoli. Paolo D'Agostini, 33 anni, romano ha ottenuto la medaglia d'argento nello Slalom, categoria IA.

Giro di Polonia a Skoczen la cronometro

ZAKOPANE — Con una sorprendente prestazione Boguslaw Skoczen del Legia di Varsavia ha vinto la cronometro del 3° Giro di Polonia per strada di 29 chilometri in 40' 53" alla media di 42,600 all'ora. Il tedesco della Ddr Holger Muller, secondo a 4" è passato in testa alla classifica con 4" sul polacco della regionale Urago. Primo degli italiani si è piazzato Rigamonti, trentottesimo in 42'54".

Magnifico e Binelli sono rientrati in Italia

ROMA — Neanche se avessimo fatto 40 punti a partita e preso tutti i rimbalzi saremmo rientrati nei dieci degli Atlanta Hawks per il prossimo anno. Queste sono le prime parole di Walter Magnifico, pivot della Scavolini di Pesaro, rientrato in Italia da Windsor in Canada, dove ha partecipato insieme a «Gus» Binelli, centro della Dior di Bologna, al camp di una settimana organizzato dalla squadra americana, «con Mike Fratello, coach degli Atlanta Hawks» — racconta Magnifico — al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino — «avevamo parlato già prima di partire per il Canada chiarendo ogni cosa: questa nostra partecipazione al camp e strettamente per fare esperienza». Non è escluso comunque che i due azzurri l'anno prossimo siano nuovamente chiamati ad un altro campo.